

Gazzetta del Sud 23 Gennaio 2023

“Revolvo”, dissequestrate le aziende degli imprenditori Gironda

Un'altra decisione contraria alla tesi accusatoria dell'inchiesta “Revolvo”, l'operazione della Procura distrettuale antimafia e della Guardia di Finanza che avrebbe scoperto un sistema diffuso di infiltrazioni dell'imprenditoria mafiosa negli appalti pubblici indetti da Palazzo San Giorgio. Dopo la scarcerazione (lo scorso 13 gennaio) dei fratelli Francesco, Giovanni e Filippo Gironda, rispettivamente di 74, 72 e 63 anni, gli imprenditori accusati dal pool antimafia di concorso esterno in associazione mafiosa e di essere il terminale di una struttura «in diretto rapporto con diverse famiglie mafiose del territorio reggino, assicurandosi l'esecuzione di moltissime attività di edilizia pubblica», si aggiunge adesso il dissequestro delle aziende dei nipoti degli indagati eccellenti, i fratelli Filippo (classe 1975) e Gianfranco Gironda, non indagati nell'inchiesta ma coinvolti come «terzi interessati» nel presunto sistema imprenditoriale Gironda, cuore dell'indagine della Guardia di Finanza. Il Tribunale della libertà di Reggio (il collegio è stato presieduto da Francesco Antonio Genovese), in accoglimento del ricorso avanzato dagli avvocati Francesco Siclari e Antonino Delfino, ha disposto l'annullamento del sequestro preventivo disposto dal Gip di Reggio contestualmente all'emissione delle misure cautelari il 5 dicembre 2022. Secondo gli inquirenti le aziende di Filippo Gironda (classe '75) e Gianfranco Gironda sarebbero state «funzionali» alla realizzazione delle ipotesi di reato riferibili al “Gruppo imprenditoriale Gironda” per cui risultano indagati altri persone ed i loro familiari. I difensori, già nell'immediatezza del provvedimento di sequestro, avevano avanzato ricorso al Tribunale del riesame evidenziando «l'assoluta estraneità delle attività delle aziende riconducibili ai fratelli Gironda Filippo classe 75 e Gianfranco ad ogni ipotesi di reato sostenuta in “Revolvo”» e contestando «la stessa sussistenza dei presupposti legittimanti la misura». Nel corso dell'udienza (il 19 gennaio scorso) i penalisti Antonino Delfino e Francesco Siclari hanno prodotto documentazione «attestante l'assoluta estraneità dei fratelli Gironda all'attività di partecipazione alle gare di appalto nonché l'assoluta linearità di comportamento tenuto nello svolgimento della loro attività»; e contestualmente hanno evidenziato «la carenza degli elementi idonei a giustificare il sequestro sia sotto il profilo della assoluta inesistenza di strumentalità delle imprese rispetto alla contestazione accusatoria mossa agli indagati, posizione questa mai assunta dai fratelli Gironda». All'esito della camera di consiglio il Tribunale ha disposto il dissequestro delle aziende che, pertanto, sono state restituite ai legittimi proprietari. fra.t. Tra i 14 indagati anche funzionari pubblici Nell'inchiesta “Revolvo” sono 14 gli indagati tra cui anche sette funzionari pubblici dipendenti del Comune di Reggio (settori Programmazione, Reti e Sottoservizi, Arredo urbano e Verde pubblico; e i responsabili unici del procedimento di appalto relativo alla struttura sportiva del quartiere San Giovannello e al progetto integrato del Centro Agroalimentare di Mortara). L'inchiesta “Revolvo” è considerata la naturale

prosecuzione della maxi retata “Araba Fenice” ed è stata rafforzata dalle dichiarazioni del collaboratore di giustizia, Giuseppe Stefano Tito Liuzzo, imprenditore anche lui, che da «intraneo alle cosche» ha avviato un percorso di collaborazione con i magistrati dell'Antimafia di Reggio.